



PARROCCHIA S. MARIA DEGLI ANGELI E DEI MARTIRI

Via Cernaia, 9 - 00185 Roma Tel. 06 4880812 Fax 06 92912679
www.santamariadegliangeliroma.it E-mail: basilica@basilicaangeli.it

Anno X - n.1

Bollettino Parrocchiale

Gennaio 2022

Cari parrocchiani,

Gli armeni si salutano così: "Il bene sia con voi". Cosa ci può essere di più prezioso e bello dell'augurare all'altro il bene? Il bene sintetizza la direzione luminosa della nostra vita, la luce che illumina serenità e sorrisi.

Il bene non casualmente si contrappone al male. Scegliere il bene per sé e per gli altri significa scegliere il valore fondamentale della vita, la bontà, il bello, il benessere che sono compagni di strada del bene. Il bene non è riservato a chi crede in Dio o fa parte di un movimento pacifista ma è la condizione per essere in armonia con il mondo a partire dal mondo interiore fino alle relazioni con gli altri.

Nella lettera dell'apostolo Paolo ai cristiani di Efeso si legge l'esortazione ad essere benevoli gli uni verso gli altri (4,32).

Il voler bene però non un mero sentimento ma un concretissimo ed esigente "voler il bene" dell'altro che non è un estraneo, ma un fratello, una sorella, che mi appartiene e di cui voglio mettermi al servizio. Voler bene è accompagnare, condividere gioie e dolori, mostrare attenzione, ascoltare l'altro. Insieme si cammina sicuri, il bene reciproco rafforza la speranza e la fiducia.

A volte confondiamo il bene con l'attaccamento alle cose e alle persone secondo la necessità.

Il vero bene non è un generico bene, è desiderare il meglio per l'altro. E' permettere all'altro di essere felice anche quando il suo cammino è diverso dal nostro, è disinteressato dono di sé.

E' fare spazio nel nostro cuore sapendo che c'è un posto speciale nel cuore dell'altro anche per noi. Solo se c'è profonda conoscenza di sé e dell'altro questo è possibile, per questo è necessario aprire il cuore per accogliere.

Gesù da profondo conoscitore dell'animo umano ci ha mostrato che l'amore di Dio è gratuito,

senza condizioni e il modello per chi crede è Dio che in Gesù si è reso vicino a tutti e ad ognuno.

Per amare in Cristo bisogna innamorarsi di Lui e ci si innamora quando lo si conosce, si ri-centra la vita davvero intorno al Signore perché la nostra vita diventi una esistenza teologica come diceva D. Bonhoeffer. Così l'amore di Gesù passa in noi, lo trasmettiamo ai fratelli e lo riceviamo quando siamo riamati.

Non aver paura di voler bene e di volere il bene. Non aver paura è un'affermazione che nella Sacra Scrittura compare 365 volte come i giorni dell'anno, quasi a rammentarcelo ogni giorno.

Esserci per l'altro e con – esserci è la sintesi del voler bene cristiano. Voler bene non è dunque automatico, è una scelta libera, così come fare il bene. A fare il bene si impara alla scuola del Vangelo. Farlo anche se nessuno ce lo chiede, senza calcoli. Gesù si è fatto "piccolo" per noi ed è proprio Lui a chiederci di donare: "gratuitamente avete ricevuto gratuitamente date" in particolare a chi non ha da ricambiare. I doni gratuiti non possono mancare nella vita cristiana. Dobbiamo quotidianamente riscoprire la gioia di donare.

"E' bene non fare il male, ma è male non fare il bene. Ognuno è responsabile del bene che poteva fare e non ha fatto. Non basta non odiare bisogna perdonare; non basta non essere causa di divisione, bisogna portare la pace dove non c'è; non basta non parlare male, bisogna interrompere quando sentiamo parlare male di qualcuno. Questo è fare il bene. Il male si diffonde dove mancano cristiani che si oppongono con il bene, camminando nella carità" (Papa Francesco). Camminiamo sulla via del bene. Sia il bene il segno della nostra vita ogni giorno durante tutto questo nuovo anno.

Buon Anno! "Il bene sia con te"

don Franco

E' VENERABILE DON TONINO BELLO PASTORE SCOMODO SUL PASSO DEGLI ULTIMI

Lo hanno ritenuto un “campione del dialogo” o un “costruttore infaticabile di pace”.

Lo hanno definito “profeta scomodo” ma anche “protettore dei poveri, degli immigrati e degli ultimi”. C'è chi ha sottolineato il suo tratto di “scrittore ispirato”, chi di “riformatore sociale”, chi di “fratello vescovo povero” per il pastorale e la croce pettorale in legno che indossava o per l'episcopio di Molfetta invaso dai senza tetto, “una casa con le porte sempre aperte per tutti, in modo particolare per gli ultimi”.

Dal 25 novembre scorso è venerabile per volontà di Papa Francesco che ha autorizzato la Congregazione dei Santi a pubblicare il decreto sulle virtù eroiche del vescovo pugliese. Un passo avanti verso l'onore degli altari che era atteso e che in un certo senso lo stesso Papa Francesco aveva anticipato andando sulla sua tomba in Puglia in pellegrinaggio e citandolo più volte nei suoi discorsi. Io l'ho incrociato due volte nella sua vita verso la fine del 1984 quando da responsabile del settore giovane dell'Azione Cattolica Romana l'avevo invitato per l'annuale giornata della pace celebrata dai giovani di A.C. con una veglia durante il mese di gennaio, “aveva detto un grande sì” ma purtroppo tutto fu fermato dall'allora Cardinale Vicario Ugo Poletti con delle parole che non dimenticherò mai “figlio mio non è prudente che Mons. Bello venga a predicare a Roma”. Ma poi il Signore ha voluto che lo incontrassi un'altra volta, a Lourdes. Era estate del 1991 precisamente il mese di luglio ero andato in pellegrinaggio con la comunità Incontro di don Pierino Gelmini, un altro prete scomodo. L'Opera Romana aveva organizzato due treni, a Lourdes c'era tanta paura per questo pellegrinaggio, eravamo più di 1400 persone. Avevo la responsabilità di tutto il pellegrinaggio per le celebrazioni e i momenti spirituali.

In partenza nella preparazione ero andato a trovare don Pierino ad Amelia, gli avevo chiesto di quanti sacerdoti disponesse, mi disse noi siamo due e con te tre. Gli feci notare che era impossibile pensare di poter confessare tutta questa gente, perché a Lourdes ogni pellegrinaggio aveva sempre i suoi preti per questo momento importante del pellegrinaggio stesso cioè la confessione. Don Pierino mi rispose che questo non sarebbe successo perché non intendeva inserire nella dinamica delle celebrazioni le confessioni, considerate le persone partecipanti al pellegrinaggio. Così sembrava risolto questo “piccolo” problema. Ma una volta a Lourdes dopo il primo giorno e all'inizio del secondo giorno in un incontro spirituale animato da don Pierino a un certo punto chiese ai giovani se qualcuno si voleva confessare, ci fu un sì di tutti per cui non sapevamo come fare per esaudire questo desiderio dei giovani. Nel tentativo di risolvere questo “grande problema” venni a sapere che a Lourdes si trovava don Tonino con un treno di sacerdoti ammalati ed anziani, facevano gli esercizi spirituali predicati da don Tonino. Erano circa 300 sacerdoti coordinati dal Centro Volontari della Sofferenza. Mi venne l'idea di andare a chiedere aiuto parlando con don Tonino che questa volta poté fare la sua parte. Stava per iniziare una nuova riflessione per tutti, entrò nella sala e disse ai sacerdoti “questa meditazione non la faccio io ma la fa il Signore tramite 1400 giovani che hanno bisogno di confessarsi”.

Tutti, compresi alcuni sacerdoti in carrozzina, vennero nella nuova chiesa di Santa Bernadetta oltre il Gave e ci fu un vero miracolo, la grazia di Dio a piene mani effusa su questi giovani tramite il ministero sacerdotale nel sacramento della confessione. Tanta gioia, tanto entusiasmo e soprattutto tanti ringraziamenti da parte di tutti i sacerdoti per quella grande testimonianza ricevuta da questi giovani. E don Tonino poi menzionò questo episodio nel libro che scrisse e fu pubblicato “Cirenei della gioia”.

Ecco don Tonino è stato un grande maestro, sempre attento verso tutti soprattutto le persone “ferite”, aveva il grande carisma di comunicare, suscitare entusiasmo, aprire finestre sulla bellezza, sulla gioia e nel cuore di tanti. E' stato un apostolo della pace, con i suoi gesti ci ha insegnato a essere uomini di speranza. Sferzava la Chiesa che ammoniva: “è diventata struttura di conservazione”. E' stato una persona scomoda ma di una scomodità che attira e non respinge. Profeta di speranza ancora oggi a tanti anni dalla morte (20.4.1993) ci invita a fare della speranza il motore della Chiesa e del mondo.

LA SOLITUDINE UNA SFIDA AI CREDENTI

Può accadere che la sensazione di solitudine sia frutto di nevrosi, di fraintendimento, molte volte ci sono persone che si sentono realmente sole davanti ad un dolore, a un lutto che magari vorrebbero condividere con altri. Chi frequenta una parrocchia di città, del resto, può ben vedere, se si guarda intorno, battesimi e funerali celebrati in una chiesa quasi vuota, quella stessa chiesa che magari la domenica si riempie di gente che divide il pane eucaristico e si scambia, più o meno cordialmente, un augurio di pace.

Ora io penso che dove un uomo o una donna soffrono la solitudine, lì la Chiesa (che siamo noi), si trova in colpa. Tradisce, infatti, la stessa legge della creazione. Già nel libro della Genesi è scritto che “il Signore Dio disse: non è bene che l’uomo sia solo”. Ma se non interviene a colmare il bisogno di solidarietà di chi soffre, la Chiesa tradisce il suo fondatore: come ci insegnano il Vangelo e gli apostoli, si è cristiani solo se si ama come un fratello o una sorella chi è nel bisogno. Gesù ha voluto identificarsi con i sofferenti: è Lui che ha detto che nel giorno del giudizio saremo giudicati su ciò che avremo, o non avremo, fatto per chi soffriva accanto a noi: “io avevo fame” (Mt.25,31 ss). E Gesù ci ha dato più volte, nella sua vita terrena, l’esempio di questa sollecitudine per i fratelli: ha voluto vivere intensamente l’amicizia, le feste, i dolori della gente che lo circondava.

Una Chiesa in cui si è soli (o perché nessuno ci vuole essere accanto o perché preferiamo vivere la nostra fede in un rapporto individuale con Dio) è una Chiesa che tradisce il suo stesso nome: perché “Chiesa” vuol dire “assemblea comunità” e non un gruppo di persone che “si fanno gli affari propri” e, quasi per caso, si incontrano la domenica senza neppure conoscersi. Quando i Padri della Chiesa volevano spiegare come doveva essere una comunità cristiana, facevano l’esempio della prima comunità sorta dopo Pentecoste a Gerusalemme: “la moltitudine di coloro che erano venuti alla fede avevano un cuor solo e un’anima sola (...) e nessuno tra loro era bisognoso” (Atti 4,32 ss). Somigliano a quelle le nostre comunità?

Credo che mai come nel nostro tempo questo interrogativo sia drammatico. Siamo un po' tutti malati di solitudine, nelle nostre case spesso chiuse ad ogni ospite, nelle nostre famiglie radunate in silenzio davanti ai televisori, nelle città in cui è quasi “normale” non conoscere le persone che abitano sul nostro stesso pianerottolo. Mai, forse, come in questo tempo la società civile ha lanciato alla Chiesa la sfida: dimostra che sei capace, in forza della fede che proclami, di trasformare in fratelli e sorelle persone che non hanno vincoli di sangue. Temo che oggi molti, che pure sentono in cuore il richiamo della fede, non affrontino decisamente il problema della loro conversione anche perché non vedono nella Chiesa una comunità in cui ci si scambia fraternamente aiuto, si mettono in comune gioie e sofferenza, si costruiscono insieme nuove realtà.

Ma noi stessi, infine, rimanendo chiusi nel nostro “privato”, diffidando delle persone che si rivolgono al nostro stesso Dio, mostrandoci insensibili ad avvenimenti che sembrano non riguardarci direttamente, finiamo per privarci di grandi gioie.

Mi diceva recentemente un sacerdote asiatico alla ricerca di aiuti per il suo paese in cui molti cristiani vengono perseguitati per la loro fede: “Chi impara a lavorare insieme, a rischiare insieme, a sperare insieme, chi riesce a vincere il proprio egoismo e le proprie paure, sa quanto sia ricca di letizia la vita nella solidarietà. Nel momento in cui, con un po' di coraggio, noi lasciamo il conformismo, il consumismo, l’avarizia, la complicità con l’ingiustizia, noi cogliamo la verità di una frase del Signore riportata nel Vangelo di Marco “In verità vi dico: non c’è nessuno che abbia lasciato case o fratelli o figli o campi a causa mia e a causa del Vangelo che non riceva già al presente cento volte tanto in case fratelli, sorelle, madri, figli e campi, insieme a persecuzioni e nel futuro la vita eterna.” (Marco10,29-30).

NOTIZIARIO PARROCCHIALE MESE DI GENNAIO 2022

Orario apertura chiesa	ore 10 – 13 e ore 16 – 18,30
Orario S.S. Messe	feriali : ore 12,30 e ore 18,30
	prefestive : ore 18,00
	festive mattina: ore 10,30 e 12,00 (cantata e con organo)
	festive vespertine: ore 18,00 (cantata e con organo) e 19,00 (in spagnolo la domenica per la comunità latino americana di Roma)
Orario Confessioni	feriale: ore 17,30 - 18,00 festivo: ore 10,00 - 10,30 e 11,30 – 12,00 e 17,30 - 18,00

Venerdì 7 Gennaio : primo venerdì del mese in mattinata comunione agli ammalati e agli anziani.

Martedì 11 Gennaio ore 18,30: nella Sala Pio IV catechesi per tutti con l'introduzione alla lettura e studio del Vangelo di Luca.

Giovedì 13 Gennaio alle ore 18,30: nella sala Pio IV catechesi biblica con don Francesco: uomini e donne all'incontro con Gesù nel Vangelo di Giovanni, incontro con Nicodemo (Gv.3,1-21)

Venerdì 14 Gennaio alle ore 20,00: nell' Auditorium film in occasione della giornata della memoria (vedi riquadro sotto) I FIGLI DEL DESTINO anno 2019 prodotto da Mario Rossini, regia di Francesco Miccichè e Marco Spagnoli. Alla fine come di consueto agape fraterna con quello che ognuno avrà portato da condividere con tutti.

Martedì 18 Gennaio alle ore 18: in chiesa presieduto da 4 responsabili di chiesa incontro ecumenico sulla Parola con i metodisti, i luterani, gli ortodossi e noi cattolici per la settimana di preghiera dell'unità dei cristiani 18 – 25 gennaio tema dell'anno "In oriente abbiamo visto apparire la sua stella e siamo venuti qui per onorarlo". (MT. 2,2). L'incontro si chiuderà con un'agape fraterna fra tutti i partecipanti.

Venerdì 21 Gennaio alle ore 19: nella Sala Pio IV incontro -catechesi per il gruppo delle giovani coppie. Rifletteremo insieme su "L'atmosfera familiare" per chi non era presente all'incontro dell'11 dicembre scorso può scaricare la scheda dalla chat whatsapp delle "giovani coppie". Concluderemo l'incontro con un'agape fraterna con quello che ognuno porterà da condividere.

Giovedì 27 Gennaio ore 18,30: nella sala Pio IV catechesi biblica con don Francesco: uomini e donne all'incontro con Gesù nel Vangelo di Giovanni, incontro con la samaritana (Gv.4,1-41)

Martedì 28 Gennaio alle ore 20,00: nella Sala dei Certosini per "INCONTRI IN BASILICA" incontro – dibattito sul messaggio del Papa per la 55° giornata mondiale per la pace: "DIALOGO TRA GENERAZIONI, EDUCAZIONE E LAVORO" strumento per edificare una pace duratura. A conclusione agape fraterna come di consueto.

CINEFORUM VENERDI' 14 GENNAIO

In occasione della giornata della memoria sarà proiettato il film di Francesco Miccichè e Marco Spagnoli *I FIGLI DEL DESTINO*, durata 95' distribuito da Istituto Luce Cinecittà 2019. Il film racconta la vicenda delle leggi razziali applicate in Italia dal regime fascista tra il 1938 e il 1945. A 80 anni dalla loro firma, l'evento viene ricostruito attraverso il punto di vista inedito di 4 piccoli protagonisti ebrei che, in tenera età, furono vittime di questo sconvolgimento epocale. Bambini improvvisamente discriminati dai loro compagni, obbligati a sentirsi diversi tra loro: la senatrice Liliana Segre (a Milano), Tullio Foà (a Napoli), Lia Levi (a Roma) e Guido Cava (a Pisa) tutte vittime della follia nazifascista. Alla fine come di consueto un'agape fraterna con quello che ognuno porterà e sarà condiviso da tutti.

TUTTI I MERCOLEDI'

Centro di Ascolto parrocchiale e distribuzione dei vestiti dalle ore 9 alle ore 12 presso la Sala Lo Duca (Chi vuole partecipare può portare in parrocchia abiti, indumenti, biancheria, scarpe, coperte ecc. in buono stato da distribuire a chi ne ha bisogno)

TUTTI I GIOVEDI'

La Mensa Parrocchiale per i poveri e per i senza fissa alle ore 12,30 nella Sala Michelangelo. Il pranzo è preparato e servito da gruppi di volontari. Si può partecipare all'iniziativa portando in parrocchia generi alimentari (pasta, scatolame, pelati, tonno, caffè e offerte) o rendendosi disponibili a servire.

L'AMBULATORIO MEDICO

L'Ambulatorio Medico parrocchiale per i poveri è aperto nella sala S. Filippo il secondo e il quarto giovedì del mese dalle ore 10 alle ore 12,30.

SABATO 22 GENNAIO

Alle ore 10,30 visita guidata della Basilica, con il Coro dei Certosini, la sagrestia, la Sala Pio IV e tutta la parte absidale della Chiesa con annessa cappella delle reliquie. PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA scrivendo a: visiteguidatesantamariadegliangeliroma@gmail.com o telefonando al numero 06 4880812 - 3396861632. Punto d'incontro presso il banchetto dei libri in basilica. (offerta libera per la visita).